

Capitolo 4

Le azioni di correzione nel senso dell'equità delle politiche non sanitarie

Le politiche non sanitarie – come l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche sociali – incidono sulle disuguaglianze di salute in molteplici modi. È necessario, dunque, adottare specifiche strategie finalizzate a ridurle.

A tal fine, una ricerca ha rielaborato le evidenze rilevanti riportate in letteratura sull'effetto sulla salute delle politiche non sanitarie, utilizzando i dati raccolti dalla Marmot Review, che rappresenta l'esperienza più avanzata in Europa su questo tema.

Come contrastare le disuguaglianze di salute fuori dal sistema sanitario?

Molti studi confermano l'impatto sulla salute dei principali determinanti sociali, fra cui il livello di istruzione e quello di occupazione, il reddito e la ricchezza e il livello e la qualità delle relazioni sociali. Le ricerche suggeriscono come il danno di salute, legato alla condizione sociale, si produca all'interno dei processi sociali nei quali gli individui sono coinvolti. Ecco perché, nell'ottica delle politiche non sanitarie, è importante prendere in considerazione **i processi sociali** cui partecipano gli individui e **i contesti** nei quali questi hanno luogo (come la famiglia, la scuola e l'ambiente di lavoro).

La situazione peggiore legata al contesto unisce condizioni di passività e di dipendenza a specificità dannose e negative dell'ambiente fisico; si pensi ai casi di famiglie povere e soggette a isolamento sociale, residenti in zone ad alto inquinamento ambientale o ai bambini immigrati che frequentano una scuola in cui non vengono seguiti a causa dei loro problemi linguistici. La situazione opposta è quella, invece, di famiglie ad alto reddito che vivono in piccole cittadine di provincia, dove le condizioni ambientali, lavorative e di sicurezza sociale sono favorevoli, i bambini sono ben integrati a scuola e nel proprio contesto sociale e ottengono ottimi risultati di apprendimento.

La letteratura della Marmot Review mostra come alcune qualità del contesto creino ambienti capaci di evitare danni fisici e di promuovere in positivo la crescita degli individui; in questi casi, i sistemi di erogazione delle politiche e dei servizi manifestano una maggiore capacità di personalizzazione, integrazione e partecipazione ai processi sociali. Investire sui contesti è fondamentale poiché l'apprendimento sociale, gli spazi di libertà e autodeterminazione degli individui sono prerequisito per l'efficacia delle politiche.

Tenendo conto delle analisi presentate, al fine di ridurre l'impatto sulle disuguaglianze, è possibile approntare **tre classi di azioni**:

- 1) Azioni curative, rivolte ai soggetti**, che hanno come bersaglio gli individui svantaggiati e mirano a colmare le carenze di risorse e di capacità individuali che generano danni sulla salute. Riguardo all'erogazione delle risorse, si tratta di politiche "passive", come i trasferimenti di reddito ai disoccupati.
- 2) Strategie di audit, rivolte alle politiche**, che mirano ad analizzare le politiche non sanitarie esistenti al fine di comprendere quale sia il loro impatto sulla popolazione; per esempio, una nuova regolamentazione del lavoro che ostacola forme di lavoro a rischio di precarietà può aumentare la disoccupazione giovanile o anche disposizioni sull'immigrazione possono aumentare la disoccupazione e l'irregolarità

di immigrati residenti, peggiorando la loro posizione relativa a lavoro e reddito. Tali strategie sono efficaci solo se condotte d'intesa con le istituzioni responsabili delle politiche (Comune, Provincia, Regioni, leggi nazionali).

3) Strategie di promozione, rivolte al contesto, sono finalizzate a promuovere l'equità attraverso la promozione di politiche che hanno come oggetto la qualità dei contesti. Queste politiche tendono a rimuovere le cause che rendono le persone passive, soggette a condizioni sfavorevoli, prive di alternative. Alcuni esempi sono il coinvolgimento degli abitanti nella ristrutturazione urbanistica di un caseggiato oppure lo sviluppo di progetti didattici rivolti a studenti e famiglie, capaci di superare problemi di isolamento e scarso rendimento dei ragazzi svantaggiati.

Il contesto è importante perché è qui che gli individui vivono esperienze in grado di ridurre l'esposizione al rischio, anche in presenza di risorse individuali fragili.

Gli approcci mirati all'evoluzione del contesto, in quanto soggetto sociale, si richiamano ai filoni del *community learning* e del *community building*, finalizzati al miglioramento di una comunità attraverso il coinvolgimento delle persone e la gestione dell'apprendimento.

Anche se intervenire sui rendimenti del contesto richiede un approccio complesso sia dal punto di vista metodologico, sia per quanto riguarda la governance del processo, l'effetto è molto più esteso in quanto coinvolge non solo il gruppo svantaggiato preso in riferimento dalla politica, ma tutti i soggetti che popolano il contesto. Inoltre, i risultati sono duraturi, in quanto gli interventi incidono sui modelli di apprendimento e sulle pratiche collettive, non solo sulle risorse immediatamente disponibili o sui comportamenti individuali.

Per esempio, se si volesse aumentare il verde pubblico in un determinato quartiere, si potrebbero coinvolgere i suoi abitanti.

Il coinvolgimento dei soggetti interessati – abitanti, operatori, lavoratori – rende possibile un'analisi del funzionamento delle politiche molto più efficace.

Sintesi tratta dal quarto capitolo del libro:

Costa G., Bassi M., Censini G.F., Marra M., Nicelli A.L., Zengarini N. (a cura di)

L'equità in salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze sociali in sanità

Edito da Fondazione Smith Kline, presso Franco Angeli Editore, Milano, 2014